

# Affidamento alla Madonna

---

4 febbraio 2019

Dobbiamo invocare lo Spirito Santo perché sostenga in noi l'atteggiamento del povero di spirito. Lo sostenga innanzitutto per una liberazione da tutte quelle immagini che riempiono la nostra testa e con cui vogliamo tradurre il nostro bisogno e soddisfare il nostro desiderio. Per una liberazione da tutti quegli ingombri che abitano ed appesantiscono la nostra testa e la nostra esistenza, soffocando e paralizzando la vita. Solo con questo atteggiamento del cuore, nella certezza della Sua continua iniziativa di Grazia su ciascuno di noi, è possibile cominciare e ricominciare a sentire se stessi, veramente e liberamente. Cominciare a sentire se stessi proprio nell'esperienza che ritroviamo, nella preghiera dei Salmi, nell'immagine di quella cerva che anela ai corsi d'acqua; o in quella della terra arida e riarsa che, nella elementare consapevolezza della sua aridità, sente ancor di più emergere il suo bisogno e il desiderio di anelare a quell'acqua che sola la può soddisfare per poi irrigarla e fecondarla. [...] La Sua iniziativa su di noi non manca mai di mostrarsi e di mendicare il nostro umano al livello di quel terreno buono che solo - come ci insegna la parabola di Gesù - rende possibile ed efficace in noi l'iniziativa inarrestabile del Semiatore nell'accoglienza della Vita del Seme (Nicolino Pompei, *Quello che poteva essere per me un guadagno l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo*).

*Affidiamo alla Madonna Nicolino e preghiamo per le intenzioni che porta nel suo cuore. In particolare continuiamo a pregare per le nostre carissime Alessandra e Graziella, per Francesco, Maria Pia, Vincenzo, Maria, Cinzia, Massimo, Elena, Augusto, Antonella, Sabina, Simone, Antonella, Elisa, Antonio, Silvia, Debora, Roberta, Luca, Dimitri, Alessandro, Rossella, Francesca, Michele, Emma, Natasha, Paolo, Lorenzo, Sara, Alice e Paolo. Preghiamo per tutti i nostri cari defunti in particolare per padre Bernardino, Maria, Marco e Toni. Preghiamo per Papa Francesco, per il viaggio apostolico negli Emirati Arabi Uniti che sta vivendo e per la popolazione dello Yemen, stremata dal lungo conflitto e dalla grave crisi umanitaria.*

**CANTI SUGGERITI:** All'inizio: *Vieni Spirito di Cristo*, pag. 5 /Al termine di ogni mistero: *Maria umile creatura*, pag. 17a / A conclusione: *Quanta sete*, pag. 40

## I MISTERO DELLA GIOIA

### L'ANNUNCIO DELL'ANGELO A MARIA

La salvezza che Dio ci dona è un *invito a far parte di una storia d'amore* che si intreccia con le nostre storie; che vive e vuole nascere tra noi perché possiamo dare frutto lì dove siamo, come siamo e con chi siamo. Lì viene il Signore a piantare e a piantarsi; è Lui il primo nel dire "sì" alla nostra vita, Lui è sempre il primo. È il primo a dire "sì" alla nostra storia, e desidera che anche noi diciamo "sì" insieme a Lui. Lui sempre ci precede, è il primo (Papa Francesco, *Veglia con i giovani, Panama 26/01/2019*).

## II MISTERO DELLA GIOIA

### LA VISITA DI MARIA ALLA CUGINA ELISABETTA

Sempre impressiona la forza del “sì” di Maria, giovane. La forza di quell’“avvenga per me” che disse all’angelo. È stata una cosa diversa da un’accezione passiva o rassegnata. È stato qualcosa di diverso da un “sì” come a dire: “Bene, proviamo a vedere che succede”. Maria non conosceva questa espressione: vediamo cosa succede. Era decisa, ha capito di cosa si trattava e ha detto “sì”, senza giri di parole. È stato qualcosa di più, qualcosa di diverso. È stato il “sì” di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa (*Ibi*).

## III MISTERO DELLA GIOIA

### LA NASCITA DI GESÙ

Simeone dice: «I miei occhi hanno visto la tua salvezza». Vede il Bambino e vede la salvezza. Non vede il Messia che compie prodigi, ma un piccolo bimbo. Non vede qualcosa di straordinario, ma Gesù coi genitori, che portano al tempio due tortore o due colombi, cioè l’offerta più umile (cfr v. 24). Simeone vede la semplicità di Dio e accoglie la sua presenza. Non cerca altro, non chiede e non vuole di più, gli basta vedere il Bambino e prenderlo tra le braccia: “*nunc dimittis*, ora puoi lasciarmi andare”. Gli basta Dio com’è. In Lui trova il senso ultimo della vita (Papa Francesco, *Omelia del 02.02.19*).

## IV MISTERO DELLA GIOIA

### LA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

*La chiamata* è duplice. C’è una prima chiamata «*secondo la Legge*». È quella di Giuseppe e Maria, che vanno al tempio per compiere ciò che la Legge prescrive. Il Vangelo lo sottolinea quasi come un ritornello, ben quattro volte. Non è una costrizione: i genitori di Gesù non vanno per forza o per soddisfare un mero adempimento esterno; vanno per rispondere alla chiamata di Dio. C’è poi una seconda chiamata, *secondo lo Spirito*. È quella di Simeone e Anna. Anche questa è evidenziata con insistenza: per tre volte, a proposito di Simeone, si parla dello Spirito Santo e si conclude con la profetessa Anna che, ispirata, loda Dio. Due giovani accorrono al tempio chiamati dalla Legge; due anziani mossi dallo Spirito. [...] Tutti siamo chiamati a *una duplice obbedienza*: alla legge – nel senso di ciò che dà buon ordine alla vita – e allo Spirito, che fa cose nuove nella vita. Così nasce l’incontro col Signore: lo Spirito rivela il Signore, ma per accoglierlo occorre la costanza fedele di ogni giorno (*Ibi*).

## V MISTERO DELLA GIOIA

### IL RITROVAMENTO DI GESÙ NEL TEMPIO

Anche noi siamo chiamati ad accogliere Gesù che ci viene incontro. *Incontrarlo*: il Dio della vita va incontrato ogni giorno della vita; non ogni tanto, ma ogni giorno. Seguire Gesù non è una decisione presa una volta per tutte, è una scelta quotidiana. E il Signore non si incontra virtualmente, ma direttamente, incontrandolo nella vita, nella concretezza della vita. Altrimenti Gesù diventa solo un bel ricordo del passato. Quando invece lo accogliamo come Signore della vita, centro di tutto, cuore pulsante di ogni cosa, allora Egli vive e rivive in noi. [...] L’incontro col Signore è la fonte. È importante allora tornare alle sorgenti: riandare con la memoria agli incontri decisivi avuti con Lui, ravvivare il primo amore, magari scrivere la nostra storia d’amore col Signore. Farà bene alla nostra vita [...], perché non diventi *tempo che passa*, ma sia *tempo di incontro* (*Ibi*).